

Futura Expo: focus sull'altro umanesimo

Un'esperienza immersiva leonardesca a Brixia Expo Blangiardo: «Contro la denatalità, ecco tre leve»

●● Proseguono le iniziative di anticipazione a Futura Expo, che quest'anno (dall'8 al 10 ottobre) intende dedicarsi al tema dell'ambiente come «punto di partenza per rilanciare un nuovo umanesimo» e progetta una grande spazio arboreo con «un'experience immersiva leonardesca» al centro del padiglione di Brixia Expo.

«L'uomo al centro» dunque, anche se ieri si è parlato di inverno demografico e di scarsa propensione delle donne italiane alla maternità. Non si è trattato di un lapsus, o non solo, ma di una seria preoccupazione del mondo produttivo che ieri, per comprendere il fenomeno, ha invitato l'ex Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica Gian Carlo Blangiardo in dialogo con l'editorialista Antonio Polito.

I dati sono inequivocabili: rispetto al milione di cinquant'anni fa, il 2022 ha visto meno della metà dei nati e dal 2014 ad oggi ogni anno rappresenta un record di nascite negativo, accompagnato dall'invecchiamento della popolazione, con effetti prevedibili (che gli studi statistici hanno già quantificato) sullo spostamento dell'età lavorativa verso la fascia 55-69, sul PIL procapite e il relativo appesantimento delle finanze pubbliche.

Brescia e Bergamo non fanno eccezione: nel 2022 dei



L'appuntamento di ieri nell'ambito di «Futura Expo»

448 comuni del territorio, 234 hanno perso popolazione e già 376 contavano più decessi che nascite. Uno degli effetti collaterali, ben conosciuto dagli operatori economici anche bresciani, è la sempre maggior difficoltà nel reperimento della manodopera.

Per Blangiardo la statistica, quando ascoltata, contribuisce a fornire risposte efficaci, come è successo in Francia negli anni Ottanta, quando anche a seguito di un'importante ricerca demografica si sono presi provvedimenti politici che oggi si manifestano nei tassi di natalità più alti d'Europa. Unica regione italiana a fare eccezione è il Trentino non solo nascono più bambini, ma in queste regioni la presenza di figli non è un fattore penalizzante per le donne. Numeri alla mano, l'Istat permette di diagnosticare che l'elemento decisivo è

la conciliazione tra maternità e lavoro. Non solo, sembra che le donne italiane che desiderano la maternità, abbiano meno figli di quanti sperassero (0,8 in meno). Blangiardo diffida delle politiche di pianificazione, ma suggerisce di imitare i modelli già testati: impiego, retribuzione, asili nido. «Il presente è già scritto nel passato - dice - per i criteri ONU lo sviluppo è sostenibile se soddisfa le esigenze del presente senza compromettere quelle delle generazioni future». Morale: la reticenza delle donne di oggi nei confronti della maternità è il frutto di scelte avvenute nel passato. Chiarisce: «Le leve sono tre: immigrazione governata, contenimento dell'emigrazione e politiche di welfare che permettano di anticipare la nascita dei primogeniti per facilitare il passaggio al secondo figlio». ● A.Mer.

Futura Expo si rinnova e punta al bis

Nuovo layout e nuovi contenuti per Futura Expo, l'appuntamento dedicato allo sviluppo sostenibile a partire da un approccio economico giunto alla sua seconda edizione che si terrà dall'8 al 10 ottobre prossimi a Brixia Expo. L'uomo al centro sarà il leitmotiv di un evento che punta a superare il successo del 2022.

a pagina **9 Del Barba**

di Massimiliano Del Barba

Torna Futura Expo

Nuovo layout «green» per rimettere l'uomo al centro del dibattito

Appuntamento in Fiera dall'8 al 10 ottobre

Esteso il comitato promotore alla Confindustria bergamasca e a due big player come Feralpi e Bonifiche Ferraresi (che si aggiungono a Intesa Sanpaolo, A2A e Fondazione Una), la macchina di Futura Expo comincia a scaldare i motori.

Data e location, anzitutto, sono stati confermati: dall'8 al 10 ottobre nel padiglione del Brixia Forum di via Caprera il quale, per l'occasione, subirà un cambio di layout anticipato nei suoi caratteri essenziali ieri in Camera di Commercio, a margine di Futura Colloquia, ciclo di incontri di approfondimento al quale hanno partecipato l'ex presidente Istat Carlo Blangiardo e Antonio Polito, editorialista del *Corriere della Sera*. «Restiamo fedeli alla sfida di realizzare un evento neutrale nella sua impronta carbonica — ha spiegato il project manager della kermesse, Ludovico Monforte — e per questo verrà riutilizzata la totalità delle materie prime impiegate lo scorso anno per l'allestimento, ma in una chiave completamente differente». Per cominciare, più spazio al verde, tanto che al centro dell'area espositiva, ad esempio, sor-

gerà un vero bosco nel quale i visitatori (si punta a superare i 40 mila del 2022) sperimenteranno un'esperienza immersiva ispirata al genio leonardesco. E poi, certo, aree lounge ridisegnate per favorire le attività di *mingling* e *networking* perché, come ha sottolineato Monforte, «il business non dorme mai e questo evento è dedicato proprio allo sviluppo sostenibile a partire da un approccio economico».

Soft skill e hardware, natura e sviluppo, risorse e benessere: ecco perché il *leitmotiv* di questa seconda edizione di Futura sarà appunto come rimettere l'uomo — e le humanities — al centro del processo di cambiamento innescato dalla Quarta rivoluzione industriale, quella della digitalizzazione dei saperi. Seconda edizione, come si diceva in apertura, che sarà preceduta da una serie di eventi «preparatori». Ieri, ad esempio, Polito e Blangiardo si sono chiesti come il fenomeno della crisi demografica italiana (ma che non riguarda però solamente il nostro Paese) impatterà sulle imprese e sulla sostenibilità sociale ed economica nazionali. «L'impatto economico-sociale e di finanza pubblica di questo trend — è stata la riflessione del presidente camerale Roberto Saccone — è rilevantissimo e la difficoltà che le imprese incontrano e incontreranno nel reperire collaboratori fa capo anche a questi fenomeni». Si prosegue a giugno sul Sebino, dove Futura Colloquia incontrerà gli esperti della summer school Iseo.



Saccone
L'impatto economico-sociale e di finanza pubblica della crisi demografica è rilevantissimo e la ricaduta sarà sulle imprese

Senza la primavera demografica addio allo sviluppo green e sostenibile

L'ex presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo sulla crisi delle nascite: «Bisogna agire subito»

L'incontro

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ L'inverno demografico promette di congelare il futuro del nostro territorio e dell'Italia. Non ci potrà essere sviluppo sostenibile senza un deciso cambio di passo nella natalità. Una popolazione in declino, sempre più vecchia, con uno squilibrio crescente fra le generazioni, genera tensioni, brucia risorse pubbliche e private, pregiudica la coesione sociale. L'anno scorso 234 Comuni bresciani e bergamaschi su 448 hanno perso residenti (la metà dei paesi orobi-

ci, il 55% dei nostri). Non solo: 376 Comuni (l'84% del totale) hanno registrato più morti che nati. Se allarghiamo lo sguardo, lo scenario diventa ancora più nero. Di questo passo (393mila nati e 713mila morti nel 2022), fra quarant'anni l'Italia (anche considerando l'apporto medio di 130mila immigrati l'anno) avrà 11 milioni di abitanti in meno: dagli attuali 58,9 milioni a 49,9. Con un crollo del Prodotto interno lordo di quasi un terzo: 1.389 miliardi contro 1.909.

I dati e l'allarme arrivano da Gian Carlo Blangiardo, fino al marzo scorso presidente dell'Istat, ospite ieri di «Futura Ex-

po Colloquia». Sono gli incontri su temi relativi alla transizione ecologica promossi in vista della seconda edizione di Futura, che si terrà l'8-10 ottobre al Brixia Forum. «Crisi demografica: quale impatto sul lavoro e sull'attività di impresa» il tema del confronto introdotto dal presidente della Camera di Commercio, Roberto Saccone.

Saccone. «Le nostre aziende - ha sottolineato - stanno già faticando a trovare manodopera». L'Istat prevede che nel 2051 si avrà un pensionato ogni due lavoratori (adesso il rapporto è uno a tre). «Gli imprenditori - parole di Saccone - devono immaginare una nuova orga-

nizzazione del lavoro e una nuova proposta che contempli il nuovo senso che i giovani attribuiscono al lavoro, nonché le esigenze di welfare per i dipendenti più anziani, che saranno sempre più numerosi nelle nostre aziende».

In 40 anni l'Italia rischia di perdere undici milioni di abitanti e un terzo del suo Prodotto interno

La presenza equilibrata delle generazioni è un elemento fondamentale per garantire lo sviluppo sostenibile e dunque le risorse necessarie per tutti. «Si deve cominciare ad agire per favorire la natalità», ha rimarcato Blangiardo, sollecitato dalle domande del giornalista Antonio Polito. «La difficoltà principale è conciliare maternità e lavoro». Da parte delle donne «c'è un bisogno espresso di avere bambini, ma esso viene rimandato fino a diventare rinuncia». Nelle condizioni attuali «per le donne è penalizzante avere bambini».

Immigrati. Non è così in molti Paesi europei, mentre in Italia fa eccezione la sola provincia autonoma di Bolzano. D'altra parte, sottolinea Blangiardo, «anche un maggiore apporto di immigrati non basterebbe a invertire la rotta. Attenuerebbe la caduta dei residenti, ma non risolverebbe il problema della natalità». Sui quasi 400mila nati nel 2022, solo 54mila sono di genitori stranieri. Secondo l'ex presidente dell'Istat per invertire la marcia e affrontare l'inverno demografico occorre agire su tre leve. Innanzitutto serve una migrazione governata (scongiurando l'emigrazione dei nostri giovani). In secondo luogo «va rilanciata la natalità, creando i presupposti perché il primo figlio arrivi prima dei 33-34 anni come accade ora». Conciliazione dei tempi, servizi, cura, aiuti economici, casa e lavoro sono gli elementi essenziali. Infine, sottolinea Blangiardo, «si deve agire sui diversamente giovani. C'è bisogno dei cinque milioni di persone che possono ancora essere attive in qualche modo. Va rotta la rigida barriera fra chi è in età di lavoro e chi è in pensione». //



Relatori. Da sinistra: Polito, Saccone, Blangiardo e Monforte // FOTO NEG

Futura Expo: il 70% degli spazi già occupato

Anticipazioni

■ Il 70% dei 140 stand di Futura Expo 2023 sono già stati occupati oppure opzionati dalle aziende che hanno partecipato alla prima edizione. Dal 1° maggio, scaduta la prelazione, possono farsi avanti gli altri soggetti che intendono partecipare alla rassegna dell'8, 9 e 10 ottobre a Brixia Forum. Una vetrina di buone pratiche, progetti e iniziative di imprese e istituzioni, bresciane e non solo. Ieri Ludovico Monforte, project manager di Futura, ha fatto il punto della situa-

zione. Innanzitutto è stato definito l'allestimento, che sarà carbon neutral. Nel padiglione della fiera grandi viali verdi affiancheranno le oltre 500 pareti previste (realizzate in abete e canne), riciclate dalla prima edizione. Gli stand saranno 140, in legno e vegetali. Sono previsti trenta eventi suddivisi in tre spazi. Hanno già confermato la loro presenza il commissario europeo Paolo Gentiloni e i ministri Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente), Giuseppe Valditara (Istruzione), Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy). Si punta ad avere 40mila visitatori, il doppio della prima edizione. // MIR.